

Sanelli. Piero di Vasco (il Fornaretto)  
— La Tradita  
Torriani. Carlo Magno  
Vaccaj. Virginia  
Verdi. Alzira.  
— Aroldo  
— L'Assedio di Arlem  
— La Battaglia di Legnano  
— Un Ballo in Maschera  
— I Due Foscari  
— Ernani  
— Gerusalemme  
— Giovanna d'Arco  
— Giovanna de Guzman  
— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)

Verdi. I Lombardi  
— Luisa Miller  
— Macbeth  
— Nabucodonosor  
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)  
— Rigoletto  
— Simon Boccanegra  
— Stiffelio  
— La Traviata  
— Il Trovatore  
— I Vespri Siciliani  
— Violetta (la Traviata)  
— Viscardello (Rigoletto)  
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie  
Bellini. Beatrice di Tenda  
— I Capuleti  
— Norma  
— Il Pirata  
— I Puritani e i Cavalieri  
— La Sonnambula  
Donizetti. Anna Bolena  
— Il Campanello  
— Detto, con prosa  
— L'Elisir d'amore  
— Gemma di Vergy  
— Lucia di Lammermoor  
— Lucrezia Borgia  
— Maria di Rohan (col Contralto)  
— Idem (senza Contralto)  
— Marino Faliero  
— La Regina di Golconda  
— Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo  
— Il Giuramento  
— La Vestale  
Meyerbeer. Roberto il Diavolo  
Pacini. Saffo  
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)  
— Idem (come fu scritto per Parigi)  
— Le prigionie di Edimburgo  
Ricci L. I Due Sergenti  
— Un'Avventura di Saffo  
Rossini. Il Barbiere di Siviglia  
— L'Italiana in Algeri  
— Mosè  
— Guglielmo Tell  
— Otello  
— Semiramide  
Verdi. Il Finto Stanislao

R. TEATRO ALLA SCALA

II.

# GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI



Impresa  
Fratelli Ricordi  
Milano

TITO DI GIO. RICORDI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MLO A  
VENEZIA  
FONDO TORRECA  
LIB 19  
TECA DEL

# IL GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

## SAVERIO MERCADANTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

l'Autunno 1859

MILANO

TITO DI GIO. RICORDI

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1926  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## PERSONAGGI      ATTORI

**MANFREDO**, Conte di Siracusa      sig. *Crivelli Enrico*  
**BIANCA**, di lui consorte      .      sig.<sup>a</sup> *Marini Giuseppina*  
**ELAISA**, Dama straniera      .      sig.<sup>a</sup> *Poinsot Eufrosina*  
**VISCARDO**, di Benevento      .      sig. *Gentili Arturo*  
**BRUNORO**, Segretario del Conte      sig. *Archinti Gaetano*  
**ISAURA**, Dama di Bianca      .      sig.<sup>a</sup> *Bignami Orsola*

### CORI

Gentiluomini - Cavalieri armati - Dignitarij  
Dame - Damigelle  
Artieri - Popolani - Pescatori - Popolo.

### COMPARSE

Cavalieri - Guardie - Scudieri e Domestici di Manfredo.  
Un Maggiordomo - Paggi e Damigelle d' Elaisa.

*L'azione è in Siracusa nel Secolo XIV.*

*Il vircolato si ommette.*

Maestri Concertatori a vicenda  
 Sig. Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Panizza Giacomo*.  
 Sostituto ai medesimi, sig. *Pollini Francesco*.  
 Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*.  
 Altro Primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini*, sig. *Corbellini Vinc.*  
 Primo dei secondi violini, sig. *Cremaschi Antonio*.  
 Primo Violino per i Balli, sig. *Montanari Gaetano*.  
 Altro Primo Violino in sostit. al sig. *Montanari*, sig. *Brambilla L.*  
 Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ferrari Fortunato*.  
 Altro sostituto ai primi Violini dell'Opera, sig. *Melchiori Antonio*.  
 Prime Viole  
 Per l'Opera, sig. *Tassistro Pietro* - pel Ballo, sig. *Mantovani Gio.*  
 Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera: signori *Truffi* e *Quarenghi*.  
 Pel Ballo, e sostituto ai suddetti, sig. *Parini Giacomo*.  
 Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Carlo*.  
 Sostituto al medesimo, e 1.<sup>o</sup> Contrabasso per il Ballo, sig. *Manzoni G.*  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Pellegrini Ercole*.  
 Primi Oboe  
 Per l'Opera, sig. *Daelli Giovanni* - pel Ballo, sig. *Reggiori Attilio*.  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco*.  
 Primi Fagotti  
 Per l'Opera, sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*  
 Primi Corni  
 Per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*  
 Prime Trombe  
 Per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio*.  
 Primo Trombone, signor *Bernardi Enrico*.  
 Bombardone, sig. *Castelli Antonio*.  
 Arpa, signora *Rigamonti Virginia*.  
 Timpani, sig. *Sacchi Carlo*. — Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano*.  
 Organo e Fisarmonica, sig. *Visoni*.  
 Maestro e direttore dei Cori, sig. *Achille Bassi*.  
 Sostituto al suddetto, sig. *Portaluppi Paolo*.  
 Direttore della Scena, sig. *Carraro Giovanni*.  
 Buttafuori, sig. *Bassi Luigi*. — Rammentatore, sig. *Grolli Gius.*  
 Pittore scenografo, signor *Peroni Filippo*.  
 Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe*.  
 Proprietario e direttore della sartoria, sig. *Zamperoni Luigi*.  
 Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano*.  
 Fornitore dei pianoforti, sig. *Abate Stefano*.  
 Appaltatore del macchinismo, sig. *Abiati Luigi*.  
 Appaltatore dell'Illuminazione, sig. *Longoni Gerolamo*.  
 Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppina*.  
 Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio*.

## ARGOMENTO

**M**anfredo, Conte di Siracusa, amò ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata, ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro finalmente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più copiscua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaisa era l'amore di tutti, e Manfredo n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di capitano aragonese, che a di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giu-

rato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un' effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaisa, su gli Appennini assalita da fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d' Elaisa, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a sospetti di Manfredo, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell' adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l'oggetto dell' amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.

A tal' epoca comincia l' azione. L' incontro di Viscardo con Bianca, il furor d' Elaisa, guidata da Brunoro, che li sorprende, lo scoprimento dell' effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d' Elaisa, e di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla morte destinatale da Manfredo, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l' eccesso d' amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodj.

L' argomento è tratto da un dramma francese di Vittore Hugo, intitolato Angelo. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Giardini illuminati.

Palazzo d' Elaisa, a sinistra, con scalinata. L' atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L' avanti della scena presenta un padiglione.

Musica di danza dal palazzo. **Gentiluomini, Dame e Maschere** che s'aggirano; poi **Viscardo**, indi **Manfredo e Brunoro**.

CORO

**O**di: ogni intorno echeggiano  
Suoni giulivi e canti.  
Vedi sparir, succedersi (verso il palazzo)  
Festevoli danzanti.  
Qui di piacer, di gioia  
Tutto è sorriso, ardor.  
Tra vaghi incanti è questa  
La reggia dell' Amor.

Ad Elaisa onor!  
Regina della festa,  
E Dea di tutti i cor'...

Ad Elaisa onor! (si disperdono)

Vis.

La Dea di tutti i cor'!  
(sospirando alle ultime parole del Coro)

Ed ella il mio sol brama!  
E, fido a un primo ardor,  
Il mio non l' ama.

Bella, adorata incognita (con trasporto)  
A me chi ti rapì?  
Il tuo Viscardo, misero!  
Te cerca da quel dì.  
Trovarti... rivederti  
Un solo istante ancora...  
Udir, io t' amo... dirtelo!...  
E morirò lieto allora.  
Privo di te, più vivere  
Non posso omai così. (s'interna pei viali)

VOCI Elaisa! Elaisa!... (dal palazzo e dai viali arrivano  
Gentiluomini e Dame)

Ov' è? si cerca... sparve.  
Forse aggirarsi gode  
Sotto ignota divisa.  
Ecco Manfredò.

MAN. (osservando intorno) E neppur qui Elaisa!  
Senza di lei che l'animava, or muta  
Langue la festa. Più non brilla un core.  
Sparirono con lei piaceri e amore.

CORO Forse amor la bella arresta  
Con felice adorator.

MAN. (Fier sospetto, ohimè! si desta  
Nel geloso ardente cor.  
A lei tutti io già sacrai  
I più dolci affetti miei:  
Tutti volti sono a lei  
I miei voti, i miei sospir!  
Tutto mio quel cor vorrei...  
Per me solo... ed un rivale  
Ora forse!... Idea fatale!...  
Io rival potrei soffrir!...  
Elaisa me tradir!  
Ah! no, no. Si reo sospetto  
È un oltraggio al suo candor.  
Mercè cara a tanto affetto  
Spero alfin dal suo bel cor.)

CORO Vien, Regina della festa... (scorgendo Ela.)  
Bella Dea di tutti i cor'! (tutti le vanno  
incontro)

SCENA II.

**Elaisa** con Damigelle dai viali. Nell' istesso momento **Viscardo**. (Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si volge a Manfredò)

ELA. Oh mio... german!... (Che palpito!)  
MAN. (E quale ardor! Che sguardo!) (osservan.)  
BRU. (Chi vedo mai! Viscardo!) (fissando Vis.)  
ELA. Manfredò!... (porgendogli la mano ch'ei bacia)  
VIS. (in contrasto) (E in tante pene!...)  
Elaisa...

ELA. (Mio bene!) (con trasporto a Viscardo  
ELA., VIS., MAN. sommessamente)

(Vicino a chi s'adora  
Dever frenarsi ognora!  
E non poter esprimere  
Desiri, affetti, ardor!...  
Non v'è, non v'è più barbaro  
Tormento nell'amor.)

BRU. È giunta, spero, l'ora  
Che sospirai sinora.  
Celar le angosce, il fremito  
Di uno spregiato ardor...  
Non v'è, non v'è più barbaro  
Tormento per un cor.)

CORO (Egli Elaisa adora (osservando Man.)  
E dee frenarsi ognora!...  
Non v'è, non v'è più barbaro  
Tormento nell'amor.)

MAN. Voi spariste, Elaisa... (marcato)  
ELA. Un raggio di speranza...  
Una gentil sembianza...  
M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.  
**VIS.** (colpito) (Che ascolto!)  
**MAN.** (con espressione ironica) E questo  
 Oggetto sì diletto al vostro core?...  
**ELA.** È una donna. (con affezione)  
**VIS., MAN., BRU.** Che dite? (sorpresi)  
**ELA.** Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:  
 Di superbo vincitore  
 Elaisa a piè gemea,  
 E la vita gli chiedea,  
 Fra i sospir', del genitor.  
 Del fier duce a giovin figlia  
 Sulle ciglia trasse il pianto.  
 Pregò il padre, il baciò tanto  
 Che la grazia le accordò.  
 A quell' angelo Elaisa  
 La mercede in cor giurò.  
**TUTTI** Che bell' anima Elaisa  
 Giovinetta pur mostrò!  
**ELA.** Sacra effigie protettrice  
 Elaisa in sen portava,  
 E in memoria la donava  
 Alla sua consolatrice...  
 Il suo nome v' incideva:  
 Sii felice, le diceva...  
 Questa effigie ti protegga:  
 Forse un dì ti rivedrò.  
 Ma quell' angelo Elaisa,  
 Da due lustri invan cercò.  
**TUTTI** Ed un angelo. Elaisa,  
 Siracusa in te trovò.  
**CORO** Or la danza si riprenda:  
 Gioia in tutti i cor' raccenda.  
 Elaisa si festeggi:  
 Quel bel nome all' aure echeggi:  
 E fra palpito soave  
 Trovi un eco in ogni cor.

Elaisa!... Gioia!... Amor!  
 ELA., VIS., MAN.  
 De' mortali nume in terra,  
 Vita e gioia, Amor, tu sei.  
 Nume in cielo degli Dei...  
 Perchè il Cielo è dove è Amor.  
 Foco tuo gli affetti miei!...  
 Spiro sei di questo cor...  
 Viver sol d' amor desio...  
 Nel tuo Ciel morire, Amor.  
 (Il Coro ripete, e va poi disperdendosi)

## SCENA III.

*Viali ombrosi, illuminati a pallide luci.*

**Viscardo e Brunoro.**

**VIS.** Brunoro... o tu, l' antico,  
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,  
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna  
 A sorridermi omai.  
**BRU.** Ed a me pure. (marcato)  
**VIS.** E tu conosci... sai (con gioia)  
 Dunque ove sta celato  
 Quest' idolo adorato, (mostrandogli un ritratto,  
 Di cui mi sorprendesti e baciandolo)  
 L' imago a ribaciar quando giungesti?  
**BRU.** Sì, e quanto! e del dorato (con amarezza)  
 Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi  
 Gli aditi son... anche i segreti.  
**VIS.** (con ansia) E a lei?  
**BRU.** De' giardini trovatevi alla porta.  
**VIS.** Quando?  
**BRU.** Fra un' ora, e scorta  
 Io vi sarò presso all' amata.  
**VIS.** (in viva gioia) E allora L...  
 Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un' ora, (parte)

## SCENA IV.

**Brunoro**, indi **Elaisa** dall'opposta parte d'onde  
parti Viscardo.

**BRU.** Ed io fra un' ora vendicato. (con gioia feroce)

**ELA.** Quegli  
Che vi lasciò?...

**BRU.** È l'avanzo (con mistero marcato)  
Unico della misera, proscritta  
Casa di Benevento.

**ELA.** E voi!... Cielo!... Che sento!...

**BRU.** Ed io, Contessa,

Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo  
De' nemici alle inchieste...  
Di Manfredò a' sospetti,  
Qual fratel l' accoglieste...

**ELA.** (agitata e sommessamente) Deh!... Il segreto!

**BRU.** Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto  
Ch'ei felice è d'amor.

**ELA.** (con fiducia e sorriso) Oh! sì.

**BRU.** (marcato) Fra poco

Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...  
Che piangea... che trovò.

**ELA.** (turbata e con impeto) Che? Ciel!... che dite?

**BRU.** Il ver.

**ELA.** Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.

**BRU.** Io mentisco! Seguitemi.

**ELA.** (fremente) Tremate.

Voi la morte d'alcuno pronunziate.

**BRU.** Della rival.

**ELA.** (fiera) Sì... se vi fia. Viscardo, (con passione)

Viscardo un traditore!

**BRU.** Ebben! (avviandosi)

**ELA.** Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!

(segue Brunoro)

## SCENA V.

Stanza di Bianca nel palazzo di Manfredò.

Tavoli con doppiere a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e sedie. Un  
verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande  
porta nel prospetto.

**Dame** in conversazione. Alcune sedute giocando, altre  
discorrendo; due con **Isaura**, che addita **Bianca** se-  
duta sul verone.

**CORO** Era stella - del mattino

Tanto bella! - e impallidi.

Parea rosa - di giardino

Si vezzosa! - ed appassì.

Puro giglio, sull'albore,

Che ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La sua vita riserbata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse!... Giovin core...

Tutto a te brillò... e spari.

**BIA.** Oh! sì... mie care... Oh! sì,

(avanzando lentamente)

Tutto per me brillò... tutto spari.

Or là, sull'onda, col pensier mio,

Vèr l'altra sponda, al suol natío,

Fra dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' dì felici...

Le notti d'estasi incantatrici...

Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!...

Ahi! ch'era sogno ingannator.

**CORO** Racconsolatevi, bella dolente:  
 Tornerà a splendervi il ciel ridente:  
 Di gioie l'iride brillerà ancor.

**BIA.** (Di tua fede bello ognora,  
 Torna, o caro, a chi l'adora:  
 Sarai l'iride di gioia  
 Che il mio cor farà brillar.  
 Quel bel ciglio tutto amore  
 Era il ciel per me ridente:  
 Un tuo sguardo al cor dolente  
 Può la vita ridonar.)  
 Ma a mezzo il dì lei corso  
 È giunta omai la notte; o dolci amiche,  
 Ite al riposo. Addio.  
 (le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà  
 aperta e chiusa da' Paggi)

## SCENA VI.

**Bianca e Isaura.**

**BIA.** Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!  
 Da che lasciai Catania,  
 E più no l'vidi. Il sai!...

**ISA.** Calmatevi, sperate.

**BIA.** Come? In che più sperar?

**ISA.** Potria la sorte  
 Guidarlo in Siracusa.

**BIA.** Come vederlo... ei me veder?... se chiusa,  
 Qual prigion, mi tien quegli che sposo  
 Dovei seguir repente... senza addio...  
 E senza palesarmi all'idol mio,  
 Ch'altro di me non conoscea che il nome?  
 Or, tu ben vedi, e come,  
 E in che sperar potrei?  
 Sol nella morte.

**ISA.** Ah! che veder dovrei?  
 Misera!

**BIA.** Oh Isaura! No, non pianger, vanne,  
 E riposa.

**ISA.** E spogliarvi?

**BIA.** Io sola...

**ISA.** Ch'io  
 Doman vi vegga nel sorriso.

**BIA.** (le stringe la mano) Addio.  
 (Isaura entra nella stanza a destra)

## SCENA VII.

**Bianca** da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro,  
 lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Preghiamo... - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro  
 Recita la preghiera...  
 Ed il mio cor... là... a lui. (\*) L'ultima sera  
 (\*) ripone il libro)

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore  
 Animal i suoi sguardi... ed il suo canto!  
 Quest'era il tema.  
 (esegue sul'arpa il ritornello della canzone  
 che canterà poi Viscardo)

## SCENA VIII.

**Brunoro**, dalla porta a sinistra, fa cenno a **Viscardo**  
 d'entrare.

**BRU.** (sommessamente) Entrate.

**VIS.** (sulla soglia ravvisando Bianca) Eccola.

**BRU.** Io mi ritiro.  
 Là intanto vi celate. (accennando il verone)

**VIS.** (presso al verone) La mia vita  
 È tua. (Viscardo si cela nel vano del verone. Brunoro  
 cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce)

**BRU.** Forse tra poco ella è finita.

## SCENA IX.

**Bianca** e **Viscardo** celato.

- BIA. Ah! lo ripeto ognora! (cessando dal suono)  
Ma quella voce! oh ancora  
La sua voce una volta!
- VIS. Ti creò per me l'amor (dal verone)  
Per amarti mi fè il cor.  
Sol mio voto, mio pensier,  
De' miei sogni sei piacer.
- BIA. Cielo! (colpita e con trasporto)
- VIS. Tutto io trovo, o cara, in te:  
Tu sei vita e ciel per me.
- BIA. Viscardo!... (che si sarà alzata, e accorrendo)
- VIS. Bianca! (escendo)  
Ah! ti trovai, bell' angelo!...
- BIA. Io ti rivedo ancor!  
a 2 È troppa, oh Dio! la gioia  
Che mi rapisce il cor.
- BIA. Guardami... o caro... guardami...
- VIS. In estasi ti miro...  
a 2 Ecco il celeste spiro  
Di voluttà, d' amor.
- BIA. Non sai quant' io penava!...
- VIS. Io già la vita odiava...  
a 2 Ma... ti trovai, bell' angelo...  
Ma ti rivedo ancor!  
Compensa pene e lagrime  
La gioia del mio cor.
- BIA. Or meco siedì, e narrami...  
(s' avvede del foglio sul tavolino)  
Ma un foglio qui vegg' io!  
Volevi tu sorprendermi!...
- VIS. Forse Brunoro!...
- BIA. Oh Dio! (colpita)  
Brunoro!...

- VIS. In te qual fremito!...
- BIA. L' iniquo! ah! tu non sai!...  
(apre il foglio e legge)  
*Amore spregiato sarà vendicato.*  
Per te sol tremo... (va al verone osservando)
- VIS. (fremente) Il perfido!
- BIA. Oh Ciel!... (affannosa)
- VIS. Che avvient!...
- BIA. Dall' andito  
Terren che qui conduce,  
S' approssima una luce.  
Come salvarti?.. ohimè!...
- VIS. Non paventar per me.
- BIA. Ah! là... v'è Isaura... cèlati.
- VIS. In tua difesa io resto. (deliberato)
- BIA. V'è istante più funesto!  
(guidandolo verso la porta)
- VIS. A che li trasse, o misera,  
Il mio fatale amore!...  
Ma tema il mio furore  
Chi offenderti oserà.
- BIA. Se ti son cara... oh!.. cèlati. (con disperazione)  
Non i miei di!... l' onore!  
Oh Dio!... mi manca il core...  
Abbi di me pietà.  
(Ella trascina Vis. alla porta; l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà)

## SCENA X.

**Eloisa** dalla porta a sinistra, con lampada in mano.  
Scorge il lume appena spento, indi s' avvede di **Bianca** sul sofà.

- ELA. Tutto è tenebre... e si tace...  
È fumante ancor la face...  
Ella è sola... e dormir finge.  
Ei celossi. (esamina le porte)

BIA. (volgendo il capo) Che mai vedo!  
Una donna!

ELA. (presso la porta di prospetto) Là Manfredro.  
BIA. Ciel! conosce...  
ELA. (verso la porta destra) Qui...  
BIA. (appena respirando) Oh terrore!  
ELA. Chiuso addentro! (spingendo la porta)  
BIA. (facendosi coraggio) Qual rumore!  
Voi... che osate in queste stanze?  
E chi siete?...  
ELA. (fissando Bianca) Io! Quai sembianze!... (risovvenendo)  
No, no. dosi d'un' idea, poi respingendola)  
BIA. Ebbene! che volete?  
ELA. Quella chiave. (con impeto)  
BIA. A voi? Chi siete?  
ELA. Chi son io? chi son? Tremate.  
Rival vostra.  
BIA. (colpita) Rival! (Cielo!)  
ELA. Che vogl'io? Su lui che amate...  
E su voi vendetta.  
BIA. Io gelo.  
ELA. Di Viscardo io sono amante:  
Egli m'ha per voi tradito.  
Qui felice, già un istante,  
Ha con voi d'amor gioito.  
Ma a punire uno spergiuoro...  
Una moglie traditrice,  
Qui, di tante colpe ultrice,  
Una furia me guidò.  
BIA. Con sì angelico semblante (che l'avrà osservata)  
Voi sì fiero avreste il core!  
Ah! confusa... palpitante...  
Voi compite il mio terrore.  
Io non oso... non sapea...  
Ve lo giuro, io non son rea.  
Deh! pietà d'un' infelice  
Che già tanto, oh Dio! penò.

ELA. Sì!... penaste?... e or io!... Viscardo...  
(con impeto crescente)  
Ei... Viscardo! ov'è?  
BIA. (atterrita) Gran Dio!  
Oh! frenate quel trasporto...  
Se Manfredro v'ode... è morto.  
ELA. Ei v'è dunque? è là. Schiudete. (fiera)  
BIA. Deh!...  
ELA. A Manfredro... (minacciosa, per avviarsi)  
BIA. (con grido soffocato) No. Egli... è là. alla porta)  
Ma s'è ver che voi l'amate...  
La sua morte non vogliate.  
La mia fama... la mia vita!...  
Deh! per esso almen pietà!  
ELA. Fiere angosce voi provate...  
Ma le mie non eguagliate.  
Voi amata... ed io tradita!  
No... non v'è... non v'è pietà.  
Egli... voi... Manfre... (volendo chiamare)  
BIA. (atterrita, slanciandosi avanti a lei) Ah!...

## SCENA XI.

Dalla porta a destra s'avanza **Viscardo**, staccandosi da **Isaura**, che tenta trattenerlo, **Elaisa** e **Bianca**.

VIS. (ad Ela.) Fermate.  
BIA., IS. Cielo!  
ELA. (a Vis.) Oh perfido!  
VIS. Lo sono.  
Vostri sdegni in me sfogate:  
La mia vita v'abbandono;  
Ma con lei, deh! giusta siate,  
Nè oltraggiate il suo candor.

- Ch'io morendo trovi ognora  
Generoso sì bel cor.
- ELA. E il bel cor tu invochi ancora  
Che tradisti in sì rea guisa?
- VIS. Sol per lei... pietà!... Elaisa!...
- ELA. No. (volendo avviarsi alla porta di mezzo)
- BIA. (colpita) Elaisa! questo nome...  
(trattenendo Elaisa, e con tutta l'ansia)  
Cielo!... è il vostro?... Dite...  
È il mio.
- ELA. Quest' effigie conoscete?  
(cavandosi dal seno un' effigie, che bacia,  
e presenta ad Ela.)
- ELA. Giusto Dio! che miro!... e come...  
Come voi la possedete?
- BIA. Me 'n fè dono un' Elaisa...  
Cui salvava il genitor.
- ELA. Ella!... oh padre! ed io!...  
(incerta, quasi per abbracciar Bia.)

## SCENA XII.

S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta **Manfredo**; dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori dalla porta, da cui si vede una sala d' armi.

- ELA., VIS., ISA., BIA. (colpiti) **Manfredo!**  
È  
Son perduta!
- ELA. Ed or!...
- MAN. (sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.) (Che vedo!  
Ma!... Brunoro!... E il traditor?)
- ELA. Oh genitor!

- BIA., VIS., ISA. Oh mio terror!  
(Bianca va mancando; Isa. la sorregge, e poi accorrono Dame e Damigelle)

*Insieme.*

- MAN. Elaisa in queste soglie!... (marcato ad Ela.)  
Voi credea nel vostro tetto.  
Alto ben sarà l'oggetto,  
Che in tal' ora vi guidò.  
(Gelosia, timor, sospetto,  
Più nel sen celar non so.  
Così barbaro tormento  
Quanto ancor soffrir dovrò?)
- ELA. Pace... onore... amor... riposo (marcata)  
Vi s' insidia... in questo tetto.  
Sì... terribile è l' oggetto  
Che in tal' ora me guidò.  
(Padre! oh padre mio diletto,  
Come il giuro compirò?  
A più barbaro cimento  
Ahi! qual core si trovò?)
- BIA., VIS. (Del tiranno minaccioso  
Freme il core all' atro aspetto.  
Elaisa con un detto  
Forse perdere ci può.  
Non per me, per lui pavento.  
Per salvar<sup>lo</sup> io morirò.  
A più barbaro cimento  
Ahi! qual core si trovò!)  
ISA., CORO (Qual sorpresa, qual sospetto!  
Per lei trema il cor nel petto.  
A qual barbaro cimento  
Fier destino la serbò!)

MAN. Questo fatal mistero (ad Ela.)

Or dunque palesate.

Saper vo' tutto... il vero.

Nè alcun salvar cercate. (marcato)

Tremi chi me tradisce...

Chi d'ingannarmi osò.

Le guardie... olà! (due Scudieri partono)

BIA., VIS. (Che palpito!)

ELA. Un nero tradimento!... (contrastata)

MAN. Ebbene! (con impeto)

BIA. (Io tremo...)

VIS. (Oh Dio!...)

ELA. Due perfidi... (sguardo rapido a Bia. e Vis.)

MAN. (minaccioso) Quali?...

VIS. (deliberato avanzandosi) Io.

MAN. Io... sol... sol... (marcato)

ELA. Che!...

Ei... sol... Due perfidi

(atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente)

Giurarvi morte udia... (rapidamente)

Costor fra l'ombre sparvero...

Me tosto ei n'avvertia...

Voi qui a salvar sollecita

Tal cura ne guidò.

BIA. (Qual donna!)

VIS. (Ed ella or salvaci!)

MAN. Fia vero quel che sento?... (sospettoso)

VOCI di dentro All'armi! Tradimento!

Agrigento! Agrigento!

D'orror mi freme il cor.

ELA. Oh giuro! oh genitor!

## SCENA XIII.

Coro di **Cavallieri** armati e **Gentiluomini**,

Guardie, che si dispongono nella sala.

CORO Manfredò... eccoci a te,

Sia morte ai traditor'.

Son tuoi la nostra fè...

Gli acciari... il cor.

L'oste, il cimento ov'è?

Noi coglierem con te

Novelli allòr.

Sia morte ai traditor'.

MAN. De' valorosi ecco l'accento:

De' generosi ecco l'ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento...

Forse ha rei complici qui un traditor...

Ma tutti tremino del mio furor.

CORO Se di sorprenderci tenta Agrigento

Tremi coi complici suoi traditor'.

EL. BIA. A voi sorrida fida vittoria: (ai Cav.)

Serto di gloria v'appresta amor.

Il di novello sorga più bello,

Di calma e gioie apportator.

(Per te più gioia, povero cor!)

CORO Il di novello sorga più bello,

Di calma e gioie apportator.

VIS. L'alta vendetta a me più spetta. (marcato)

Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m'arda nel cor.

Invano celasi al mio furor.

CORO Compi la nobile giusta vendetta;

Premio t'aspetta di fè e valor.

(trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre, e si dispongono nella sala d'armi)

Tutti Udite i segnali... le trombe guerriere.  
 Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.  
 Scoprir gli assassini... incontro al nemico...  
 Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!  
 La fede n'accende... ci guida la gloria:  
 Coronata vittoria l'ardire, il valor.  
 (Man. s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis.,  
 che s'incontra con Bia. Ela. stringe la mano di que-  
 sta, che rimane con Isa. e le Dame)

Il core, il cimento ov'è?  
 Noi cogliem con te  
 Novelli allor.  
 Sia morte al traditor.  
 De' valorosi ecco l'accento:  
 De' generosi ecco l'ardor.  
 Tenta sorprenderti forse Agrigento...  
 Forse ha rei compliciti pur un traditor...  
 Ma tutto tremava del mio furor.  
 Se di sorprenderti tenta Agrigento  
 Tremi col complice suo traditor.  
 E. B. A. A. voi sprida fida vittoria:  
 Serto FINE DELL'ATTO PRIMO  
 Il di novello sorga più bello,  
 Di calma e gioie apportator.  
 (Per te più gioia, povero cor.)  
 Coro Il di novello sorga più bello,  
 Di calma e gioie apportator.  
 Vis. L'alta vendetta a me più spetta.  
 Cadèr mia vittima de' il traditor.  
 Voi non sapete qual fera sete  
 Di quel reo sangue in arda nel cor.  
 Invano celasi al mio furor.  
 Coro Compil la nobilita giusta vendetta;  
 Premio l'aspetta di te e valor.  
 (Trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e  
 poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che  
 accorre, e si dispongono nella sala d'armi)

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

Piazza.

*A sinistra il palazzo di Manfredò. Guardie alla porta, e at-  
 tre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie,  
 e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.*

Corpi di Soldati che tornano a' propri quartieri. **Cittadini**  
 con daga e spada, **Artieri** con arme, **Popolani**,  
**Pescatori, Soldati**, che a vari gruppi, fra loro di-  
 scorrendo, s'avanzano e s'uniscono in

CORO

# V

ittoria! - Siracusa!  
 Bel piacer il ritornar  
 A' suoi tetti fra gli allôr!  
 Salutare ed abbracciar  
 I compagni vincitor!  
 Di sorprenderci credè  
 Il nemico in buona fè...  
 Ma sorpreso si trovò...  
 Da leoni si pugnò...  
 Eh! con noi, con tali eroi!  
 È la patria salva ognor!  
 Viva ai prodi! Gloria! e onor!...

Festeggiar un sì bel dì  
Siracusa ognor vorrà,  
Che di gloria ci copri...  
Che la storia eternerà.

E Agrigento! - che terror!...  
Che rossor! là vi sarà!  
Vedrem poi se avrà l'ardir  
Di tornarci ad assalir!...

Eh!... con noi, con tali eroi...  
La vittoria è certa ognor.

Viva ai prodi! Gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioia fra i canti,

Sì bella vittoria, superbi, esultanti

Andiamo a celebrar al suono dei bicchier'.

Si: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.

(si dividono per varie tende, ove si recan ad essi  
bicchieri, ecc.)

## SCENA II.

**Viscardo**, dalla parte del tempio.

Vis. Compita è omai la giusta  
E terribil vendetta.

Peri quel vil Brunoro.

Bianca, sei vendicata.

A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,

Poche note per te, mio ben, fidai.

Quando più rivederti io potrò mai?

Fu celeste quel contento

Che al vedersi ci rapi...

Ma, qual lampo, o Dio! spari.

Quando ancora un tal momento...

Per noi quando tornerà?

Ah! sì, amor l'affretterà.

CORO Viva ai prodi! Alla gloria!... all'onor!

Viva Bacco... la gioia e l'amor!

## SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi **Dame**  
e **Damigelle** desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

DONNE Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!

UOMINI E che avvien? (accorrendo)

DONNE Non più gioia... non canti!

UOMINI Ma da che tanto affanno... que' pianti?...

DONNE Bianca... (\*) ohimè!... Bianca... adesso... mori.

(\* Vis., al nome di Bia. sarà accorso, e, nella più viva  
agitazione, sta ad ascoltare)

Vis. Bianca!... Comè! Che dite?...

DONNE. Repente,

D'una sincope colpo violento

Di Manfredo nel sen la rapi.

Vis., CORO

Fiera sorte! Terribile dì! (desolati)

Vis. (Bianca mia! La mia Bianca perì!) (immoto)

CORO Tanto bella... sì pia... nostr' amore!...

Oh dolore! perire così!

Vis. O barbaro mio fato

Che Bianca m'hai rapita,

Perchè me disperato

Or lasci ancora in vita?

M' unisca al caro bene

Pietoso il mio dolore... (poi con forza)

Ma condannato a vivere

Dalla crudel mia sorte,

Saprò immolarle il perfido

Che la condusse a morte.

Sulla sua tomba esanime

Cadrà quel traditor. (s'allontana desolatissimo)

CORO Spietato avverso fato,  
Che Bianca n' involasti,  
Di gioie il dì cangiasti  
In lutto ed in terror.

(il Coro si disperde, le donne ed i cittadini entrano nel tempio)

#### SCENA IV.

##### Ricinto remoto

*attiguo al palazzo di Manfredò, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.*

**Manfredò** esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

**MAN.** Sacro alla pace degli estinti... augusto

E terribil soggiorno,

Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.

E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno

Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto

Mai soffriste l'insulto.

Sola è del mio rossor, di mia vendetta

Conscia Elaisa... Squilla

(gravi e lenti colpi di campana)

Di morte!... ohimè! L'intendo.

Là... da quel tempio sento

Un mistico concento...

(preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantato dalle

vergini ivi raccolte, odesi)

CORO Alla pace degli eletti,  
Che prometti a' tuoi fedeli,  
In tua gloria, là, ne' Cieli,  
Bianca a te, gran Dio! volò.  
A noi l'Angelo fu in vita  
Di pietà, conforto, aita.  
N'ami in ciel, cui la richiami,  
Come in terra ognor ci amò.

**MAN.** E pace là s'implora  
Per lei... che mi tradiva...  
Che punii, finì estinta... e vive ancora.  
Perchè fremo? Qual gelo  
Or mi colpisce! Il Cielo  
Forse... sì. Se un sospetto!...  
E se il mio cieco affetto!...  
E se un delitto!... il mio  
Colpevol cor!... l'eternità!... gran Dio!

(è colpito: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)

Alla pace degli eletti

Aspirar io più non oso.

Troppo, troppo, o Dio pietoso,

Il mio core t'oltraggiò.

Ai pentiti ognor perdoni...

Tua pietà non m'abbandoni.

Io t'imploro col mio pianto...

Ah! pietà... perdono avrò,

(rimane prostrato, volto al cielo, compunto)

#### SCENA V.

**Voci** al di fuori. **Manfredò** si scuote, e schiude la porta. Entrano **Gentiluomini, Dignitari, Cavalieri** armati.

CORO O Manfredò! Manfredò!

**MAN.**

I miei fidi!

Lor s'asconda l'interno terror.

## CORO

Lascia omai quest' asilo di morte;  
Giusto duol vinca l' alma tua forte.  
Te reclaman lo Stato, la gloria:  
Lascia i mirti: l' appresta agli allòr.  
Vinta appien non è ancora Agrigento.  
Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria  
Ti consoli del pianto d' amor.

MAN.

Tremi, cada l' alléra Agrigento,  
Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria,  
Si raccende, s' esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,  
Bella è morte sul campo d' onor.

(E al ritorno da bella vittoria

Mi consoli il sorriso d' amor.)

(parte col Coro dalla gran porta)

## SCENA VI.

Dopo qualche momento **Elaisa** dalla gran porta, che rinserra.

Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento,

Padre mio... sacra effigie! (\*) Ecco la tomba

(\*) baciando l' effigie che cava dal seno, e ripone)

Che m' accennò Manfredò. Oh sventurata!

Sventurata? Ella è amata.

Schiudasi. (con una chiave apre il monumento e si ritira)

## SCENA VII.

**Bianca**, in candida veste, si presenta sulla soglia; osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja. **Elaisa** in disparte.

BIA. Ah! l' aria ancora!

Il Ciel!... Libertá!... Vita! (si prostra)

Dio di pietá! (\*) Come, da chi l' aita? (\* si rialza)

Dove, e... Ah!... (volgendosi si trova in faccia d' Ela.)

ELA. (con dolcezza) Non mi fuggite. (stendendole la destra)

La vostra mano...

BIA. A voi, che qui venite?...

ELA. A salvarvi. (marcata)

BIA. (colpita) A salvarmi!

ELA. Sì: vi rendo

La mercé che giurai dentro al mio core,

Allor che mi salvaste il genitore,

Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...

Io vi dicea: v' è Dio... (solennemente)

E vi protegge.

BIA. (incerta, timida) E credere degg' io?...

E Manfredò!

ELA. In me fida. » Ei di pugnale

» Estinta vi volea.

» Presso lui, sì geloso, vi fè rea

» Quel foglio a voi diretto

» Da... chi v' ama, e intercetto

» Dal perfido Brunoro,

» Che spirò pria di palesarlo.

BIA. » E moro

» Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

ELA. Morte a lui di veleno io consigliai,

Onde evitar complice vile.

BIA. (turbandosi) E voi?..  
 ELA. Me qui inviò a suadervi pel veleno...  
 (cava un'ampolla d'argento)

BIA. E quel dunque!..  
 ELA. È un narcotico sì forte,  
 Che in sonno, pari a quello della morte  
 V'addormenta tant' ore. Lo berete  
 Quando riede Manfredo.

BIA. (agitata) E poi?..  
 ELA. (marcata) Di tutto  
 Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo  
 Il suo favore. A vita tornerete...

BIA. E Viscardo!... (con gioia, e rapidamente)

ELA. (non contenendosi) Viscardo!.. Ah!..

BIA. (triste, timida) Voi fremete!

ELA. Oh! qual nome pronunziaste!..  
 In qual loco! in quai momenti!  
 Da un obbligo mi ridestaste,  
 Che assopiva i miei tormenti.

Il mio cor batteva appena... (triste)

Era face sul morir...

A quel nome in ogni vena  
 (con estrema agitazione)

Tornò il sangue a ribollir.

BIA. Perdonate... ob!.. perdonate

All' incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir...

Io vi sono ben fatale!..

Non vogliatemi abborrir...

ELA. Sì... martir cui non v'è eguale...

È più atroce del morir.

BIA. Io vi sono ben fatale!..

Deh! lasciatemi morir...

ELA. Voi morire! Voi amata!

Io sol debbo... e vuo' morir. (piangente)  
 BIA. Voi piangete! oh sfortunata!  
 (osservandola con compassione)  
 Pianto a pianto voglio unir.

a 2

Dolce conforto al misero  
 Che geme - senza speme,  
 Accorda il Ciel le lagrime  
 Nelle sciagure estreme...  
 Più dolci allor che spargonsi  
 In sen dell'amistà. (si stringono al seno)  
 Oh! piangi... piangi, abbracciami,  
 Io scordo il mio tormento.  
 È un raggio di contento...  
 Del Cielo è una bontà.  
 (Ela. ricade in cupa riflessione)

BIA. Viscardo!..  
 ELA. Il rivedrete. (con fermezza)

Felice passerete

Dal seno della morte

A quello dell'amor.

BIA. Sì bella ancor mia sorte!... (con gioia)

E voi!

ELA. (marcato) Per me è deciso.

Non resta più...

BIA. (con affanno) Che?

ELA. (deliberata) Morte.

BIA. Ah!

(odesi un colpo alla gran porta di fuori)

ELA. Manfredo. Ecco il momento. (va ad aprire)

BIA. Io più non lo pavento.

## SCENA VIII.

Manfredo, Elaisa e Bianca.

MAN. Ebben: che n' otteneste? (ad Ela.)

ELA. Ella il velen berà.

MAN. E il nome del reo complice!...

Quel sangue... quel vorrei.

Lunge, in un chiostro incognita (a Bia.)

Te viver lascerei.

Quel nome!... (con fuoco)

BIA. (decisa) Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.

Io sola... io sola vittima...

MAN. Sì. Lo precedi omai.

## a 3

MAN. A te il veleno... o perfida,  
Ch' io esulti al tuo morir;

Mi vendichi terribile

L' estremo tuo sospir.

Invan soltrar chi adori

Tu sperì a' miei furori.

Egli cadrà mia vittima,

Io lo saprò scoprir.

(La speme di quest' anima,

Amore, non tradir.)

BIA. A me il veleno... intrepida

Non temo del morir.

Me, adesso, credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore,

Nel mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...

Ei te saprà punir.

(Cela i trasporti... frénati,  
Cor mio, non ti tradir.)

ELA. Conforto me alla misera (a Man.)

Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida (a Bianca)

Pensate or a compir.

Terribile è il dolore (esultandosi)

D' un disperato amore,

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpir.

(Cela i trasporti... frénati,

Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(Bia. bee dall'ampolla che le porse Ela., la gitta, freme,  
vacilla, e cade in braccio di Elaisa sui gradini del monu-  
mento. Man. parte con gioia feroce)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Stanza nel palazzo abitato da Elaisa.*

*Un' alcova in prospetto chiusa da cortinaggio. Due porte laterali.  
Una grande finestra, sedie, tavolino.*

**Elaisa** con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei **Maggiordomo** all' altra parte del tavolino.

**ELA.** Ah! Voi qui già stavate! (scorgendo il Maggior.)  
 » Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno  
 » Che in salvo dee guidarli in altro regno!  
 » Quell' oro... que' diamanti... consegnate  
 » Tutto a Viscardo. Io ve l' affido. Andate.  
 (il Magg. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro, e s'avvia all' alcova, ove si vede Bianca stesa sul letto. L' effigie sul di lei seno)  
 Là posa. Bella ancora (contemplandola)  
 Di morte nel pallore!  
 Troppo, ah! bella pel misero mio core!  
 (s'allontana dal letto, esce, e chiude il cortinaggio)  
 Manfredo nella tomba già la crede.  
 Cesse all' oro del guardian la fede.  
 Qui venne, fra le tenebre, asportata:  
 Qui, fra poco, alla vita ridonata,  
 S' incontrerà in chi adora... (con angoscia)  
 Ed io, allor, io!... sarò più viva allora.  
 (siede affannosa: si concentra)

Si, morir. Il mio fato  
 Sembra già pronunziato. (si alza agitatissima)  
 E s' affretti... Ma parmi...  
 (va all'alcova, esamina Bia., ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)  
 Ella!... sta ancora immota.  
 E quest' effigie! Oh madre mia! Devota  
 Tu l' invocasti un dì mia protettrice!  
 Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti

Tu mi conforti almeno.

Raggio di calma in seno

Mi versa, augusta fè.

Sia l' ultimo sorriso

Di tua pietà per me.

M' attendi in paradiso;

O madre mia, con te.

(s' abbandona sulla sedia)

## SCENA II.

S' apre la porta a sinistra: entra **Viscardo** in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

**Vis.** Eccola!

**ELA.** E chi? Ah! Viscardo!... (scuotendosi)

**Vis.** Io, sì.

**ELA.** Cielo! Qual fremito! Qual guardo! (fisandolo)

**Vis.** E perchè v' atterrite?

Si pallida perchè?... No, non mentite.

Isaura tutto udia (tremante)

Da quel loco ferale.

Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.

(cavandolo, e fiero)

**ELA.** Viscardo! Lo diceste!... E l' amor mio!...

(con passione)

- E il vostro!...  
**VIS.** Io non amai  
 Che Bianca.  
**ELA.** Ah! tu crudele, mi trafiggi  
 Ora con tal parola. E cara tanto  
 Ell' era a te?...  
**VIS.** Se m'era cara! Oh quanto!  
 S'io l'amava! Sciagurata!  
 L'odi, e mori disperata. -  
 L'adorava qual s'adora  
 D'un suo Nume augusta imago.  
 Era il Ciel cui aspirava...  
 La mia speme... il mio tesoro.  
 E quell'angelo mi amava  
 Quanto amar, bramar può un cor.  
**ELA.** D'Elaisa il cor giammai (con pena)  
 Dunque, ingrato, conoscesti!  
**VIS.** E che mai... che dir potresti!...  
**ELA.** A mia morte lo saprai. (marcato)  
 Forse allor ne piangerai.  
 Al sorriso di Viscardo  
 Per me il Cielo ognor s'apriva.  
 Eri il sol de' giorni miei...  
 Nume... altare... cuor per me.  
 Rinunziato il Cielo avrei,  
 Là chiamata senza te.  
**VIS.** Più non odo...  
**ELA.** Dunque... E vuoi?...!  
**VIS.** A morir vi disponete.  
 Pochi istanti lascio a voi...  
 Là... prostratevi... piangete...  
 E, sperarla se potete,  
 Domandate a Dio pietà.  
**ELA.** Ed a te?... dimmi...  
**VIS.** Da me!...  
 Bianca l'ebbe allor da te?  
 Del suo tiranno a' piè cadeamard

- Bianca, in affanno, pietà chiedea...  
 Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...  
 E il cor tuo barbaro ne giubilò.  
 Ma tanto sangue tu verserai  
 Per quante lagrime ella versò.  
**ELA.** Per te d'amore solo vivea:  
 Senza il tuo core morir volea,  
 Ma di tua mano!... non lo sperai...  
 Nelle tue braccia forse cadrò.  
 Estremo accento... tuo nome udrai...  
 Mio sospir ultimo ti volgerò.  
**VIS.** La sua spoglia!... Che ne festi?... (quasi fuori  
 E dov'è?... Chi a me l'invola?... di sè)  
 Non sapete ch'è la sola...  
 Sì... la sola pel mio core!...  
**ELA.** E la sola!... Dio! la sola!  
**VIS.** Che anche morta, adorerà...  
**ELA.** Vedi... io moro... il tuo dolore!...  
 Ah! tu sei senza pietà. (disperata)  
 Sì... lo sappi... ne fremi... delira...  
 Io l'odiai... t'involaì la diletta.  
 Esultai nel compir la vendetta...  
 Questa mano il veleno le diè.  
 Or la vendica... sfoga quell'ira...  
 Chiede Bianca il mio sangue da te.  
**VIS.** Mia ragione s'offusca... delira...  
 Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...  
 Triste vittima d'empia vendetta...  
 E ancor vive chi morte le diè!  
 Freno in sen non ha più la giust'ira:  
 Abbi morte, spietata, da me.  
 Mia Bianca!...  
**ELA.** (disperatissima) Io te l'uccisi.  
**VIS.** (alzando il pugnale) Sciagurata!...  
 Ebben... mori. (la colpisce)  
**ELA.** Ah!... Qui... al core. (cade ferita)  
 Così bramai... (gli prende la mano con tenerezza:  
 in questo s'ode la voce di Bianca dall'alcova)

BIA. Viscardo! ove son io?...  
 Vis. Ah! qual voce!... (si volge)  
 BIA. (aprendo il cortinaggio) Viscardo!...  
 Vis. (accorrendo) Ella! gran Dio!  
 Bianca! è vero?... Tu vivi?...  
 Come? Da chi salvata?  
 ELA. Da me... per te.  
 BIA. Sì. (con raccapriccio)  
 Vis. (con fremito) Ed io!... Elaisa!... Aita!...  
 (s'inginocchia e sorregge Ela.)  
 ELA. È vano, già finisce la mia vita. (con voce che va  
 mancando)  
 Per me già s'apre il Cielo...  
 E lascio a voi l'amor.  
 Non piangere... sorridimi... (a Vis.)  
 Tua man... qui... sul cor mio.  
 Vi benedico... addio...  
 Felice io moro ancor.  
 Vis. Ed io t'uccisi! oh Cielo!  
 BIA. Straziar mi sento il cor.  
 Vis., BIA. Per me tu mori! oh Dio!  
 Vittima dell'amor! (Ela. cade in braccio  
 a Vis. e spira)

FINE

## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

## TITO DI GIO. RICORDI.

*Allavilla.* I Pirati di Baratteria  
*Apolloni.* L'Ebreo  
 — Adelehi  
 — Lida di Granata (L'Ebreo)  
*Aspa.* Un Travestimento  
*Auber.* La Muta di Portici  
*Balfe.* Pittore e Duca  
*Baroni.* Ricciarda  
*Bona.* Don Carlo  
*Bottesini.* Il Diavolo della notte  
*Braga.* Estella di San Germano  
 — Il Ritratto  
*Butera.* Elena Castriotta  
*Buzzi.* Aroldo il Sassone (Ermen-  
 garda)  
 — Ermengarda  
 — Saul  
*Buzzolla.* Amleto  
*Cagnoni.* Amori e trappole  
 — Don Bucefalo  
 — La Fioraja  
 — Il Testamento di Figaro  
*Campiani.* Taldo  
*Chiaromonte.* Caterina di Cleves  
*Coppola.* L'Orfana Guelfa  
*Dalla Baratta.* Il Cuoco di Parigi  
*Donizetti.* Caterina Cornaro  
 — Don Pasquale  
 — Don Sebastiano  
 — Elisabetta  
 — La Figlia del Reggimento  
 — Linda di Chamounix  
 — Maria Padilla  
 — Paolina e Poliuto (I Martiri)  
*Ferrari.* Gli Ultimi giorni di  
*Fiorenzani ed altri.* Don Procopio  
*Fiorenzani.* La Figlia del fabbro  
 — Il Notajo d'Ubeda  
 — I Zingari  
*Flotow.* Alessandro Stradella  
 — Il Boscajuolo o L'Anima della  
 tradita (L'âme en peine)

*Foroni.* Cristina Regina di Svezia  
*Gabrielli.* Il Gemello  
*Galli.* Giovanna dei Cortuso  
*Gambini.* Cristoforo Colombo  
*Halevy.* L'Ebreo  
*Maillart.* Gastilbelza  
*Mercadante.* Orazj e Curiazj  
 — La Schiava Saracena  
 — Il Vascello di Gama  
*Meyerbeer.* I Guefii e i Ghibellini  
 (Gli Ugonotti)  
 — Gli Ugonotti (nuova traduz.)  
 — Il Profeta  
*Muzio.* Giovanna la Pazza  
 — Claudia  
 — La Sorrentina  
*Pacini.* La Fidanzata Corsa  
 — Malvina di Scozia  
 — Merope  
 — La Regina di Cipro  
 — Stella di Napoli  
*Pedrotti.* Fiorina  
 — Il Parrucchiere della Reggenza  
 — Romea di Monfort  
 — Tutti in maschera  
*Petrocini.* La Duchessa de la Val-  
 lière  
*Pistilli.* Rodolfo da Brienza  
*Platania.* Matilde Bentivoglio  
*Poniatowski.* Bonifazio de' Geremei  
*Ricci F. Estella.*  
 — Il Marito e l'Amante  
*Ricci (fratelli).* Crispino e la Comare  
*Rossi Lauro.* Il Domino Nero  
 — La Figlia di Figaro  
*Rossini.* Roberto Bruce  
*Sanelli.* Il Fornaretto  
 — Gennaro Annese  
 — Gusmano  
 — Luisa Strozzi

Segue